

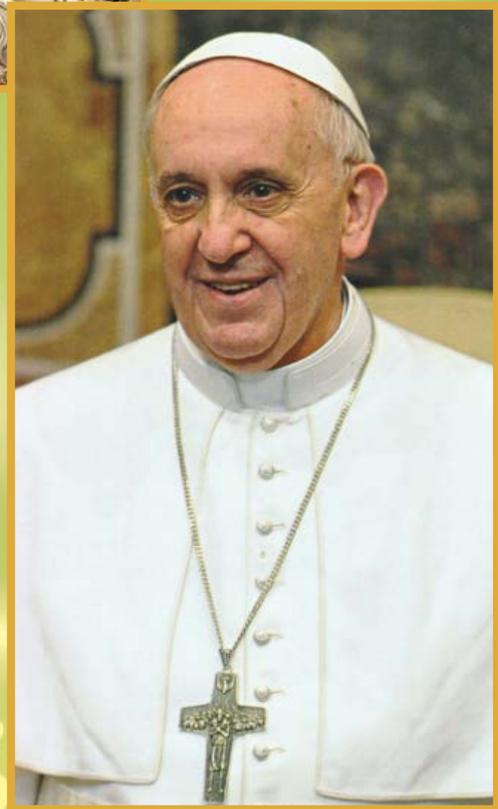
ombra e luce



(...) La giustizia di Dio è la misericordia. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le ferite del peccato (...)

Papa Francesco

Auguri di un Natale Speciale... e di un anno davvero buono!



Sommario

<i>Ricordo del Cardinale Giacomo Biffi</i>	pag. 3
<i>Tema di Annalisa</i>	pag. 3
<i>Loreto: focolare della Santa Famiglia di Nazaret</i>	pag. 4
<i>Testimonianza di Sabrina Bordoni</i>	pag. 5
<i>Breve sintesi storico-religiosa di Suor Rosa Foresti</i>	pag. 6
<i>Conferenza di Padre Roberto Viglino</i>	pag. 7
<i>Anniversario del Beato Transito di Madre Foresti</i>	pag. 11
<i>Omelia di Monsignor Giovanni Silvagni</i>	pag. 11
<i>Fotocronaca</i>	pag. 13
<i>Incontro con l'Esercito di Maria</i>	pag. 16

Ombra e Luce

Periodico della Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici

Direttore responsabile: Monica Monari
Redazione: Madre Veronica Brandi, Donatella Tocco

Direzione - Amministrazione - Redazione
Via Emilia, 339 - 40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051/651.16.68

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5723
del 7 aprile 1989

Stampa: FA&BA s.r.l. - Ozzano Emilia (BO)

Per offerte:

Conto Corrente Postale 27978402
Versamento con bonifico bancario su conto
Banca Carisbo - Filiale Ozzano Emilia
Codice IBAN IT 14 K063 8536 9900 7400 0131 15W

***Auguri di un Natale Speciale e un anno di Grande Bontà
con le Opere di Misericordia Corporali e Spirituali***



Ricordo del Cardinale Giacomo Biffi

Non è facile trovare parole adeguate per ricordare un pastore della levatura del cardinale Giacomo Biffi, ritornato alla Casa del Padre lo scorso 11 luglio. Il cardinale Biffi occupa un posto un posto importante nel cuore e nel percorso delle Suore Francescane Adoratrici, avendo aperto e chiuso la fase diocesana del processo di canonizzazione di Madre Foresti, rispettivamente nel maggio del 1989 a Santa Maria della Quaderna e nell'ottobre del 1997 nella chiesa di Sant' Ambrogio di Ozzano. È stato un grande onore e una grande gioia per la Congregazione potere essere accompagnate in questa cristiana "avventura" del processo di canonizzazione dal un pastore tanto lungimirante, acuto, profondo conoscitore dell'animo umano e delle virtù cristiane. La sua presenza, la sua guida, è stata per noi sostegno, di incoraggiamento nella perseveranza e nella fedeltà al nostro carisma. Rileggendo a distanza di anni le sue parole davvero ci proponiamo con ancora più fermezza di "sapere vivere tra cielo e terra facendo il bene, senza distogliere lo spirito dalla pace e dall'unione con Dio" attuata in modo speciale nell'Adorazione eucaristica riparatrice. Per questo motivo desideriamo ricordare il cardinale Biffi con le sue stesse parole, quelle che lui ha scritto sulla nostra amata fondatrice, Madre Maria Francesca Foresti, in occasione della chiusura del processo di canonizzazione.

"...non è certo estraneo ai disegni sapienti della Provvidenza divina il fatto che proprio al volgere di un anno così intensamente eucaristico siamo invitati a fissare la nostra attenzione alla figura di Madre Francesca



Foresti. Sappiamo infatti come questa figlia illustre della nostra Chiesa bolognese abbia fatto dell'Adorazione Eucaristica, nello spirito della riparazione, lo scopo di tutta la sua vita; e come abbia saputo conquistare a questo ideale sovrumano e appassionante anime generose che tuttora, seguendone le orme, trasmettono il suo messaggio. Sono queste le Suore Francescane Adoratrici, da lei fondate, che, nello sforzo di "... vivere tra cielo e terra facendo il bene, senza distogliere lo spirito dalla pace e dall'unione con Dio", attuano nel servizio della carità ai fratelli il senso della donazione d'amore incomparabile contemplata nel Sacramento. Ad Ozzano, nella terra che ne custodisce le spoglie, e che è così strettamente legata alla vita e alla vocazione di Madre Francesca, avremo la grazia di concludere solennemente, dopo otto anni, la fase diocesana del suo processo di canonizzazione. Spero di incontrarvi numerosi alla cerimonia del 18 ottobre prossimo: insieme renderemo grazie al Signore, che con fantasia inesauribile opera prodigi a salvezza del suo popolo, per la limpida testimonianza cristiana di questa serva fedele."

Ringraziamo il Signore per il grande dono che ha fatto alla Chiesa bolognese nel donarle questo grande pastore che ora pensiamo unito al Signore in eterno.

Le Suore Francescane Adoratrici



Annalisa con i nonni Graziella e Denso Zavatta

Tema di Annalisa

Di Annalisa Zoffoli, pronipote di Madre Veronica

Adoro la mia vita, la mia scuola, il mio sport, la mia famiglia soprattutto; mi sento come essere toccata da una bacchetta magica che mi ha reso la vita perfetta senza problemi, come sta succedendo adesso nel mondo; alcune volte mi sento triste e penso perché sono stata creata o perché esisto ma quando ci penso bene capisco che ogni persona che è stata creata al mondo lascerà un suo segno indimenticabile nei cuori degli altri ed è proprio questo che voglio fare io: fare sorridere le persone che sono in difficoltà e lasciare il segno di una persona che ha amato il prossimo. Ma soprattutto voglio ringraziare mia nonna che ha reso possibile che io imparassi la bontà e la gentilezza delle vere persone buone che io prima non sapevo, come quando mi ha fatto amare Gesù con tutto il cuore e la gentilezza, grazie, grazie davvero per tutto.



Loreto: focolare della Santa Famiglia di Nazaret



Cari lettori, per la prossima Solennità del Santo Natale desideriamo farvi partecipi della intensa devozione che la nostra Fondatrice, Madre Maria Francesca Foresti, nutriva per la Santa Famiglia di Nazaret e la Santa Casa di Loreto. La Serva di Dio, nel tentativo di comprendere la volontà del Signore a riguardo della Fondazione della nuova famiglia religiosa alla quale si sentiva chiamata, fece esperienze, presso diverse Comunità Religiose, fra la quali le Suore della Santa Famiglia di Brisighella che l'hanno ospitata per qualche tempo. Purtroppo in questo periodo Eleonora non aveva ancora trovato la "sua collocazione" religiosa, il Signore aveva altri progetti su di lei... Dai suoi scritti leggiamo la sua apprensione per non riuscire a trovare un luogo stabile dove vivere la sua consacrazione. È di questo periodo l'esperienza mistica che la nostra Fondatrice ci riporta. Il 30 giugno 1916, Festa del Sacro Cuore, scriveva:

"Verso le ore 11, mentre lavoravo presso gli abeti, ho sentito fortemente il Suo invito, e mi sono portata al luogo più remoto del parco, dove mi sentivo attesa da Gesù, come quando si trovava, da solo, nella bottega di Nazaret. Mi sono seduta sul sedile, come fosse stato allora, L'ho sentito venirmi vicino per portarmi pace e consolazione spirituale, Gli ho offerto la mia vita e poi mi sono offerta vittima delle Sue Pene morali, sicura che la mia vita l'avrebbe accettata".

Una mattina, ascoltando la S. Messa, mentre piangeva e si rammaricava di non avere più un tetto e una casa in cui poter lodare e contemplare, Eleonora sentì nel cuore una voce che le diceva *"Vieni nella mia casa... ti do la mia casa"*. Quindi l'8 ottobre 1917 si recava a Loreto, ospite delle Religiose della Santa Famiglia, e così scriveva: *"Entrando nella Santa Casa, mi sono immaginata di incontrare Gesù all'età di 23 anni. Mi sono levata l'anello con la stella e Gliel'ho dato da benedire. Gli ho detto "Voglio che il diamante che è in questo anello ai Tuoi occhi sia la Tua immagine che brilla come una stella nella notte". Mi*

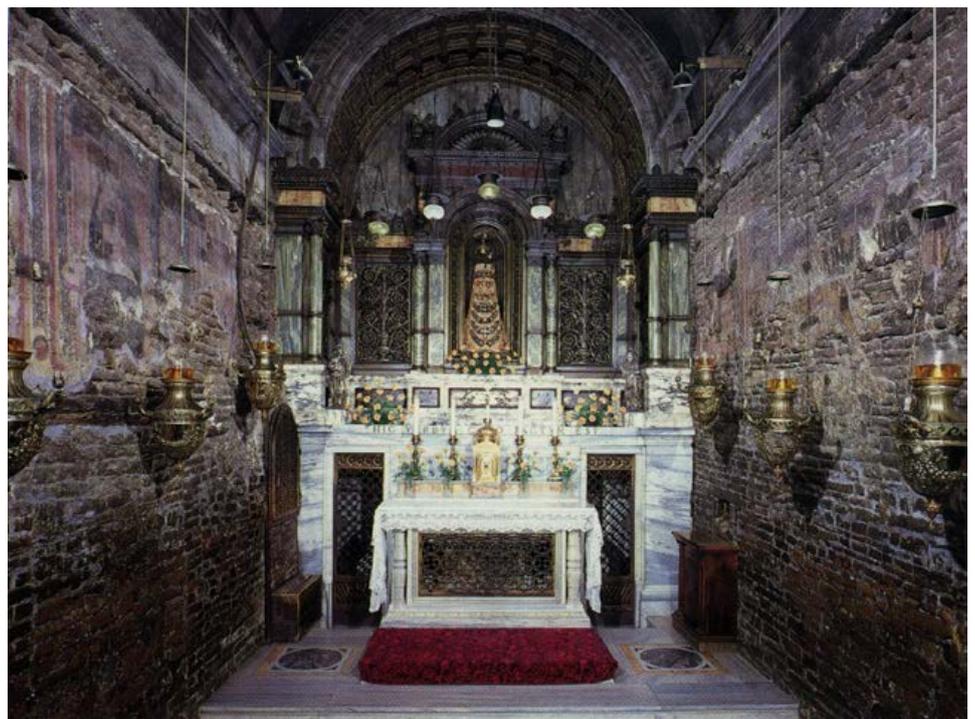
è sembrato che Gesù abbia gradito il mio gesto. Mi ha detto: "Questo anello tienilo per Mio pegno, e tu sii Mia per sempre.". Ho pianto di gioia".

Madre Foresti scrisse un appunto di suo pugno dietro a un'immaginetta della Santa Casa:

"Non dimentichiamo che nella S Casa ha abitato non solo il S. Bambino, ma anche la Regina del Cielo e della terra - la nostra buona Madre Celeste e offriamo al Cielo le sue virtù per ottenere la santificazione dell'anima nostra - e così pure il glorioso S. Giuseppe, custode del nostro Divin Redentore, della SS. Vergine, sia custode nostro e dell'Opera nostra". "Vieni nella mia casa" disse Gesù a Madre Francesca e lei, ascoltando quella ispirazione, ricevette fra quelle sante mura di Loreto grandi dono spirituali e temporali. Forse se siamo attenti alle buone ispirazioni, Gesù invita anche noi ad entrare nella Sua Casa, che se non può essere sempre Loreto, è certamente la Sua Casa di preghiera, la Chiesa dove possiamo partecipare alla S. Messa, rimanere in adorazione. E con Gesù c'è sempre la Sua Mamma: Loro ci danno subito udienza, anzi ci fortificano con il Loro Amore e ci donano la perseveranza nel bene.

È questo cari lettori l'augurio più caro che insieme alle mie consorelle porgiamo a voi e a tutte le famiglie per l'anno che ci attende.

Madre Veronica e Consorelle



Testimonianza di Sabrina Bordoni



Mi chiamo Sabrina Bordoni e sono nata a Rimini il 15/09/1970. Ho conosciuto le Suore Francescane Adoratrici all'età di 3 anni, quando ho incominciato a frequentare la scuola materna di San Vito di Rimini. La presenza delle Suore Francescane Adoratrici mi ha accompagnato per tutta la vita, sono loro che mi hanno impartito le prime nozioni di catechismo, mettendo dentro di me il seme che oggi è germogliato nell'amore di nostro Signore. Suor Elisa è sempre stata il riferimento del mio percorso, colei che ho sempre sentito più vicina a me nei vari momenti della mia vita; fu a lei che si rivolse il mio Parroco, Mons. Giuseppe Celli, quando ebbi problemi nel 1995 con la nascita di nostra figlia Annalisa, nata prematura d'urgenza. Quel 15 novembre del 1995 ricevetti l'Unzione degli Infermi; Suore Elisa si trovava in una casa di Preghiera quando fu informata dell'accaduto, le sorelle prepararono per me- l'indomani ero già uscita dalla camera di rianimazione, con la raccomandazione a mia mamma, dalla caposala, di andare ad accendere un cero alla chiesetta, perché il recupero immediato dei valori ematici era inspiegabile. La vita continua con le sue vicissitudini e nel 2010 ho iniziato ad accusare problemi a livello di endometriosi e di cisti ovariche, che ho sempre portato a risoluzione senza intervento chirurgico. Ma poi una serie di eventi mi hanno costretta in casa, con una ciste che aumentava, ma che

avevo paura di affrontare, con l'idea che un intervento medico avrebbe potuto peggiorare la situazione, raggiungendo un volume veramente importante. Il 25 luglio del 2015, dopo aver ricevuto a casa per una visita Suor Elisa e Suor Elisabetta, ero nella loro casa ad Ozzano dell'Emilia a pregare con loro per qualche giorno. Al rientro a casa, stimolata da Suor Teresina, ho fatto visita a Don Francesco Chinaglia, che è intervenuto su di me con una preghiera di liberazione alla quale ne sono succedute altre, anche comunitarie, e da lì la consapevolezza e la forza della Grazie, del non aver paura e dell'affidarmi

sempre all'amore di Dio, intercedendo anche con la Gloria della madre Maria Francesca Foresti. Da lì a poco una serie di eventi mi hanno accompagnato a fare ciò che non avevo fatto negli ultimi anni, in modo veloce: ecografia, Tac con contrasto dopo una visita dal Prof. Pierandrea De Iaco, al Sant'Orsola di Bologna, che mi ha espresso di dover asportare chirurgicamente una "adenoma cisti". "La cosa ottimale sarebbe l'assenza di aderenze della grande cisti in modo che l'intervento sia meno invasivo" rispetto alla presenza di molte aderenze; io spero in un miracolo, nell'assenza di aderenze. Chiedo aiuto alla Madre (Veronica Brandi) e so che le Sorelle iniziano subito una novena, perché tutto si possa risolvere per il meglio. Ripongo nelle mani del Signore la mia vita, le mani dei chirurghi, dell'equipe che interverrà su di me: siano accompagnati e guidati dall'amore supremo di Dio, affinché possa onorare e glorificare ancora il Signore Gesù in questa vita. Mi affido alle preghiere delle Suore Francescane Adoratrici per glorificare anche sulla terra la Madre Maria Francesca Foresti, per innalzare sempre più all'altare dell'amore e della gloria nostro Signore.

*In fede
Sabrina Bordoni*

Breve sintesi storico-religiosa di Suor Rosa Foresti

Maria Teresa (Suor Rosa) Foresti è nata a Bologna il 25/12/1923 da Filippo Foresti e da Liliana Romagnoli. Nipote carissima della Santa zia Madre Maria Francesca Foresti, sorella appunto di Filippo, ebbe a testimoniare nella deposizione per la causa di Beatificazione della Serva di Dio: "Se il Signore mi vorrà a Lui consacrata andrò ad aiutare la zia nella Fondazione della Congregazione" che nel 1943 aveva già avuto



l'approvazione della Chiesa. Così Suor Rosa, ancora molto giovane (23 anni) rispose al pressante invito del "Vieni e seguimi" di Cristo nella nostra amata Congregazione di Suore Francescane Adoratrici. Dopo aver conseguito il diploma di maturità scientifica, Maria Teresa si iscrisse all'Università di Scienze, ma a causa della guerra non poté completare gli studi fino alla laurea. La decisione di dedicarsi incondizionatamente al Signore nasce dalla prematura morte della mamma di Maria Teresa, la quale aveva offerto al Signore la sua vita purché venisse risparmiata quella del figlio Pier Pio, designato a partire soldato nella campagna di Russia. Incomprensibile mistero dei divini voleri, avvenne proprio così, e Suor Rosa entrò a far parte della nascente Congregazione. Questo grande dolore per la perdita della mamma, vissuto però nell'abbandono totale in Dio, le fece prendere la decisione della sequela di Cristo, così il 2 marzo 1946 vestì l'abito religioso e nel 1952 emise i Santi Voti con la Professione Perpetua. La generosità, la disponibilità e la grande umiltà oltre alle altre virtù, caratterizzano la sua vita, prolungandola del buon profumo di Cristo, come il nome "Rosa" ne rimanda il significato. Invitata dalle Superiori delle diverse comunità religiose della Congregazione, accettò incarichi di rilevante importanza, quale responsabile della formazione delle novizie, Superiora locale, segretaria ed Economa Generale per quasi 60 anni, incarichi che svolse con professionalità e precisione, lungimiranza e grande spirito di sacrificio. Dagli anni precedenti l'apertura dei processi cognizionali per la Zia Madre Maria

Francesca Foresti (1987) si prodigò instancabilmente nella ricerca degli scritti della Serva di Dio, nella loro trascrizione e raccolta, sino alla consegna durante la chiusura diocesana del processo (1997) e la consegna presso l'Ufficio di Roma presso la Congregazione delle Cause dei Santi. Così come in altri compiti impegnativi e di non facile realizzazione, Suor Rosa coadiuvata da Suor Angela Sanpaoli, asseriva "ciò che il Signore

vuole, cerchiamo di compierlo, tutto per la Sua gloria", guidata sempre da un profondo spirito di Fede e di Speranza. Sentì e visse fortemente l'appartenenza non solo alla Congregazione, ma anche alla Chiesa locale, nella Parrocchia di S. Maria della Quaderna, dove si è prodigata dall'annuncio del Vangelo ai piccoli e agli adulti con la catechesi all'animazione liturgica, dal canto all'istruzione scolastica a tanti bambini sia nella scuola materna "Cav. Foresti" che nel doposcuola. Tutto questo nell'arco di ben 60 anni e oltre, finché i disturbi di cuore e l'età avanzata non l'hanno debilitata tanto da costringerla a rinunciare via via a tante attività. Tuttavia Suor Rosa ha saputo accogliere queste limitazioni con molta serenità, proprio perché aveva posto completamente la sua fiducia nel Signore, che fa grandi cose nelle persone disponibili e docili alla Sua Azione. Noi Religiose, sue sorelle in Cristo, insieme a tutte le persone che hanno beneficiato della sua preziosa opera, nel vivere fortemente il Carisma di Adorazione e di Unione con il Cristo Storico, proposto dalla Fondatrice, guardiamo a lei come lampada e formuliamo un grande grazie per la sua stimata persona e per la sua vita, con la quale ha illuminato noi tutte a seguirne il convincente esempio di santità. Il giorno 10 luglio 2015 è nata al Cielo. Il nostro grazie a lei dunque e a Cristo Gesù che opera nei suoi santi il raggiungimento della gloria eterna.

*Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici
Giorno delle esequie 13 luglio 2015*

Conferenza di Padre Roberto Viglino (30 Ottobre 2015)

*“L’Eucaristia e la Misericordia divina nella spiritualità e nel carisma
di Madre Maria Francesca Foresti”*



Buonasera a tutti, bentrovati. È una gioia per me essere qui per parlare della Madre Maria Francesca Foresti, proprio perché, come diceva Donatella, da qualche tempo, praticamente dall’anno scorso, ho la grazia, mi permetto di dire, di condividere qualche momento di preghiera proprio nel luogo in cui Madre Foresti ha offerto la sua vita al Signore proprio come vittima. In qualche modo direi anticipando e sintetizzando la sua spiritualità, credo che tutto ruoti intorno in fondo all’Offerta Vittimale. Vittima all’Amore Misericordioso di Gesù, così come è stata anche la spiritualità di Santa Teresina e di tante altre sante. (...) L’opera della misericordia di Dio in realtà è una grande chiamata per ciascuno di noi e questo la Madre Foresti lo ha compreso. Perché se l’accoglienza della Divina Misericordia e quindi della salvezza che è l’entrare in quel Mistero d’amore che è Dio Stesso, per cui Dio stesso ci ha creati, se tutto il codice dipende dalla nostra risposta libera, se è possibile la “possibilità” del rifiuto di questa Divina Misericordia, perché c’è il tentatore che è in agguato, e ci confonde, ci illude, ci distrae, ci porta lontano, fino a mistificare, a capovolgere la rivelazione cristiana, il messaggio della salvezza, fino a dipingerci, così come sono state definite da uno psicoterapeuta tedesco le “immagini demoniache di Dio”, cioè un’immagine completamente distorta di Dio, ecco, fino ad allontanarcene e, anzi, a vivere contro di Lui, e, ahinoi, sappiamo bene che vi sono tante persone purtroppo che vivono così, per un’errata comprensione di Dio, e quindi un’errata comprensione dell’abisso della Sua misericordia, una non conoscenza del volto misericordioso di

Dio. Dicevamo se, però, questa risposta alla Divina Misericordia dipende dal cuore dell’uomo e quindi dalla risposta libera dell’uomo, e se è desiderio di Dio che tutti gli uomini siano salvati e cioè si aprano alla Sua Misericordia, in questa forbice interviene quella potenza che il Signore dona alla sua Chiesa e a ogni cuore umano, ogni credente in Lui, che è la potenza della preghiera, dell’intercessione. Cioè, è con la preghiera, con la nostra intercessione per la salvezza delle anime che possiamo intervenire sul Cuore di Dio e sul cuore dei nostri fratelli, procurando loro le cosiddette “grazie attuali” dello Spirito Santo cioè ispirazioni, situazioni, incontri, situazioni concrete tali da favorire l’apertura dei cuori alla misericordia di Dio. In fondo quando preghiamo per la conversione di una persona cara, di un nostro familiare, o per i peccatori in generale, per la salvezza delle anime, non c’è preghiera più salutare, preghiera di intercessione più salutare, e più efficace; ecco in fondo chiediamo al Signore, per mezzo dei Santi, per mezzo della Beata Vergine Maria, la grazia che il Signore, e lo Spirito Santo, procuri tali e tante grazie attuali, ispirazioni, incontri, situazioni, eventi tali da aprire il cuore delle persone, cosicché anche all’ultimo istante possano dire il loro “sì” al Signore, “Signore Misericordia, perdonami”, si lascino salvare, si lascino convertire, si lascino santificare.

Allora tutto quello che abbiamo detto, partendo dal mistero della Divina Misericordia della Santissima Trinità è per dirci che la Madre Foresti ha colto urgente questa chiamata: entrare nell’opera della Misericordia, che è poi l’opera della Redenzione, lasciandosi sollecitare nella sua preghiera, facendo anzi di tutta la sua vita una preghiera, preghiera di sacrificio, offerta personale al Signore per la salvezza delle anime, perché la misericordia di Dio trovasse tanti e quanti più cuori aperti ad accogliere la Sua misericordia; e la Madre Foresti identifica, direi, coglie, fin dalla sua infanzia, come luogo teologico in cui la Divina Misericordia si manifesta e si offre all’uomo nella Eucaristia. È nel Sacramento dell’Altare, nell’Eucaristia, che la Madre riconosce presente, operante, efficace, anzi vincitrice, la misericordia di Dio. Nell’Eucaristia, rappresentazione sacramentale del sacrificio di Cristo sulla Croce; lì dove ogni Messa il Signore rappresenta nella figura del Sacerdote, ma anche dell’assemblea

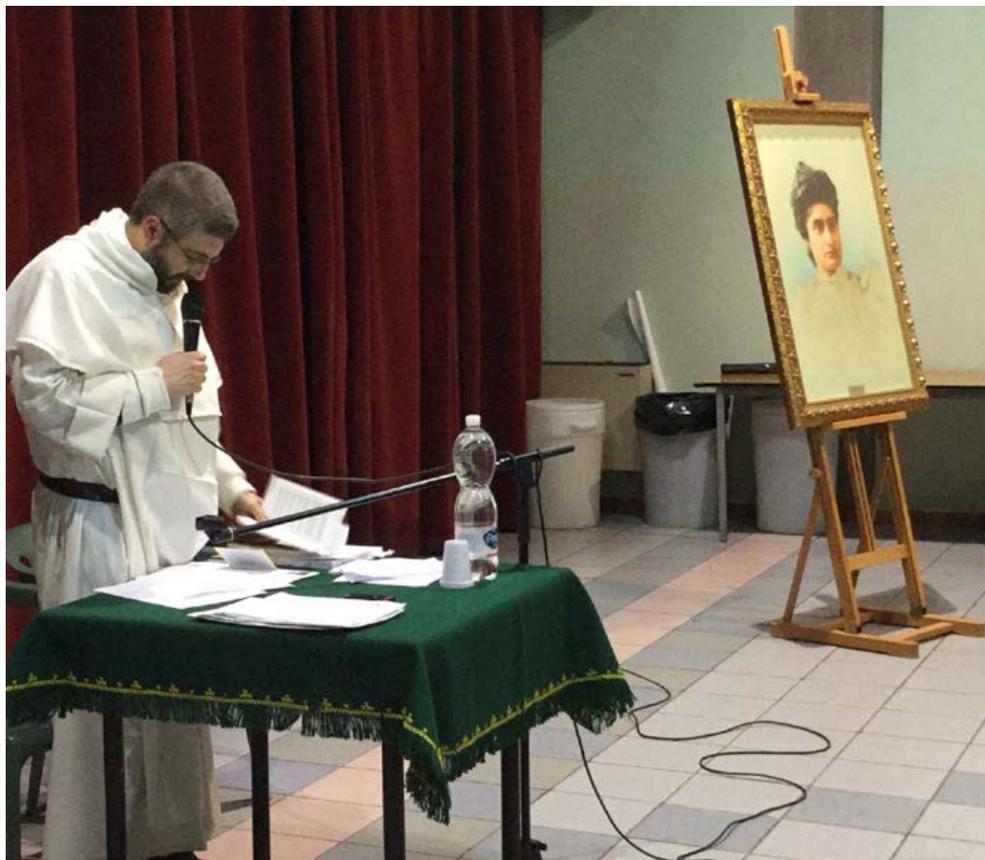
lì presente, ripresenta il suo sacramento sull'Altare, il suo sacrificio redentore sulla Croce. San Padre Pio, così caro a Madre Foresti, e così decisivo, direi, nella sua vocazione, nella sua opera, definiva la Messa come "un appuntamento sul Calvario", darsi appuntamento come Maria ai piedi della Croce per rivivere il sacrificio redentore di Cristo sulla Croce, offerto al Padre per la salvezza del mondo. Il Signore nei Cieli incessantemente rinnova la sua offerta e la sua intercessione, occorsa, una volta per sempre, al Padre, intercedendo a nostro favore.

Con l'Eucaristia, nella Santa Messa, riviviamo e rendiamo efficace e presente tutto questo, per cui possiamo definire il Mistero dell'Eucaristia come "la Divina Misericordia in atto" e tutto questo ci collega o, meglio, collega l'esperienza spirituale della Madre Foresti, ad altre figure che nel corso della spiritualità cristiana degli ultimi secoli hanno segnato fortemente la vita della Chiesa, la vita spirituale dei credenti, oggi quanto mai attuale, direi un unico filone, un unico filo conduttore, su cui la Madre Foresti si viene a trovare, e su cui invita a porci anche noi, possiamo dire il filone della spiritualità o meglio della mistica del Sacro Cuore di Gesù, le rivelazioni, in altro termine, del Signore, a Santa Margherita Maria Alacoque da cui l'immagine che tutti conosciamo del Sacro Cuore, Gesù che offre e propone ai credenti il Suo Cuore e ce lo offre come un Cuore di carne, un Cuore trafitto, un Cuore coronato di spine, un Cuore sanguinante, un Cuore regale. Perché più che mai nell'Eucaristia è presente e vivo direi il centro, la vita stessa di Cristo, il Cristo Totale, di cui il Cuore di Gesù è immagine, segno; il Cuore di Gesù in cui abita tutta la pienezza della Santissima Trinità, come le Litanie al Sacro Cuore di Gesù ci ricordano. In Gesù Eucaristico, quindi nel Sacramento dell'Altare, lì dove il Signore Gesù nel sacramento si rende presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, possiamo dire quanto

mai è innanzitutto presente il Suo Cuore Divino, il Suo Cuore palpitante d'amore per ciascuno di noi, il cuore che è poi il centro della vita di ogni persona umana, compendia e sintetizza la persona umana: il Suo Cuore, il Suo Volto. Due immagini che ripetutamente negli scritti della Madre ritornano: il Cuore di Gesù, il Volto Santo di Gesù. Gesù Eucaristico si offre a noi appunto nell'Eucaristia, donandoci il mistero della Sua Divina Misericordia, rivelandoci il mistero d'amore di Dio. A Santa Margherita Maria Alacoque, però, il Signore chiede qualcosa di particolare: di diffondere la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù, e poi anche la pratica dei primi 9 venerdì del mese che tutti conosciamo, dei primi venerdì del mese, ma soprattutto invita a una novità: all'offerta riparatrice, in riparazione d'amore, al Cuore Sacratissimo di Gesù. Ricordiamo le parole del Signore proprio a Santa Margherita Maria Alacoque: "Questo è quel Cuore che tanto vi ama, ma che da voi è così poco riamato!". Tant'è che il Signore chiede a Santa Margherita Maria Alacoque di spendere la sua vita "questa è la sua chiamata" nella riparazione al Sacro Cuore di Gesù, attraverso la propria preghiera, attraverso l'offerta delle proprie croci, delle proprie sofferenze, dei propri sacrifici. La Spiritualità Eucaristica Riparatrice, possiamo dire, perché già nella mistica del Sacro Cuore di Gesù, si staglia, come abbiamo visto, si ricollega direttamente al mistero dell'Eucaristia, e dicevamo il filone spirituale che parte da Santa Margherita Maria Alacoque e passa attraverso Santa Faustina Kowalska, Santa Teresina di Gesù Bambino, San Padre Pio da Pietrelcina, la Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti, la Beata Madre Speranza "recentemente beatificata" ecco lo stesso filone: l'Adorazione Eucaristica Riparatrice, la Riparazione al Cuore Misericordioso di Gesù, donato a noi nell'Eucaristia. Allora possiamo cogliere come la Madre Foresti a partire dal mistero della misericordia Divina, accolga, sperimenti come incisiva, forte, nella sua vita la chiamata alla riparazione, alla Riparazione Eucaristica, la modalità attraverso la quale collaborare all'opera della Misericordia di Dio e quindi all'estensione del Suo Regno nelle anime, perché tutte le anime siano salvate. Scopre la Madre Foresti nella sua esperienza personale, come tutto questo passi attraverso la Riparazione, cioè una devozione all'Eucaristia che si concentri in modo particolare sulla riparazione rispetto ai danni, alle offese, ai sacrilegi, alle profanazioni perpetuati contro l'Eucaristia, contro il Sacramento dell'Eucaristia, ma direi anche contro quell'Eucaristia vivente, quella presenza viva del Signore Gesù che desidera inabitare nell'anima di ogni uomo. In realtà col nostro peccato, l'uomo, col proprio peccato, col peccato mortale, profana



quel mistero di grazia e di misericordia che è la persona umana, che siamo ciascuno di noi. In qualche modo è il Signore Gesù a essere offeso, e profanato in ogni peccato mortale che viene commesso. Il modo per riparare a tutto questo è procurare le grazie di conversione, di salvezza, di santificazione. La Madre scopre essere proprio la Riparazione Eucaristica incentrata direi su due direzioni: la prima è l'Adorazione Eucaristica, l'Adorazione proprio con questo intento riparatore, cioè donare al Signore il nostro amore, l'amore del nostro cuore, la nostra dedizione, la nostra adorazione, per riparare a tutti coloro che non adorano, non credono, non sperano e non amano il Signore. La seconda direzione



più personale, prettamente personale della Madre, è l'Offerta Vittimale, cioè offrirsi come Vittima al Signore, in unione alla Vittima Santa e Immacolata che è Cristo Stesso, in offerta gradita al Padre, a Cristo Gesù, unita alla Vittima Santa e Immacolata, per la salvezza delle anime, in riparazione ai danni cagionati al Signore Gesù Eucaristico e al Mistero della Presenza di Dio, in ogni anima, dal peccato dell'uomo. Tutto questo possiamo dire si snoda nella biografia della Serva di Dio, di Madre Francesca, ecco possiamo dire un itinerario che anche attraverso poi le vicende della sua vita, anche lo sviluppo della sua Congregazione, direi andare attraverso questi tre termini: dalla *Consolazione al Cuore di Gesù*, la prima denominazione del primo gruppo di Sorelle, che la Madre Foresti convoca intorno a sé, è proprio quello di Consolatrici dell'Uomo Dio, cioè il Signore Gesù, il primo gruppo. Alla riparazione, ricordiamo che il nome che lo stesso San Padre Pio suggerisce alla Madre Foresti per la nuova Congregazione è quello di Vittime Adoratrici del Cuore di Gesù, fino alla Vittima, lo stato di offerta vittimale: interessante che in latino "hostia" significa proprio "vittima": quindi l'ostia che, guarda caso, viene consacrata in ogni eucaristia, lì anzi dove è presente Cristo Stesso in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, significa vittima. Le vittime dell'Antico Testamento, i sacrifici che venivano offerti come vittima al Padre per placare l'ira, la giustizia del Padre, nel Nuovo Testamento tutto questo, grazie al Signore Gesù, grazie al mistero dell'incarnazione, passione, morte e resurrezione di

Cristo assume una connotazione diversa, perché è il Signore Gesù che si fa Vittima gradita al Padre. Per riconciliare l'uomo allontanatosi radicalmente da Dio, per riconciliarlo al Cuore Misericordioso del Padre, non tanto una divinità da placare attraverso sacrifici, ma il Cuore Misericordioso del Padre, compassionevole, tradito dai Suoi figli a causa del peccato nostro, che manda il Suo Figlio, il Figlio Unigenito, perché si faccia Vittima di Espiazione per i peccati e quindi riconcili gli uomini al Padre, li riporti a Casa, come nella parabola del Padre Misericordioso.

(...) Interessante è anche l'attenzione della Madre Foresti per l'Umanità di Cristo, che poi è il mistero attraverso il quale giungiamo alla salvezza, e quindi attraverso il quale ci è donata la Parola di salvezza: l'Umanità di Cristo, il Cuore, il Volto, le Mani di Gesù. La Madre aveva una particolare attenzione spirituale per valorizzare tutta la vita di Gesù. In fondo il carisma che propone alle sue suore è vivere ogni cosa, ogni giornata, ogni istante unendosi al Signore Gesù, all'Umanità di Cristo, il quale ha vissuto quelle situazioni. Quindi tutto facendo nella nostra vita quotidiana in ogni istante ricollegandoci, unendoci a nostro Signore Cristo Gesù che ha già fatto tutto questo con noi per noi unendoci al mistero della Sua Umanità. E tutto questo peraltro è, come dire, attinente, e trova risposta nella *Lumen Gentium*, il documento, la costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano Secondo: "I fedeli, partecipando al Sacrificio Eucaristico, fonte

e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima Divina e se stessi con Essa". Nell'Eucaristia offriamo al Padre la Vittima Divina, cioè Cristo Stesso, ma offriamo anche noi con Lui. Quindi questa offerta vittimale che segna la vita della Madre Foresti, questa offerta eroica, così com'è stata anche per Santa Teresina, si è offerta Vittima all'Amore Misericordioso di Gesù, e così Santa Faustina e Madre Speranza dicevamo, San Padre Pio, in realtà questa offerta, questo partecipare all'Opera della Redenzione, all'Opera della Divina Misericordia, è una chiamata per ogni battezzato e siamo chiamati a viverla appieno, a ritrovarla nel Mistero Eucaristico. Nell'Eucarestia viene offerta al Padre la Vittima Santa Immacolata ma veniamo offerti anche noi, ci offriamo anche noi, ricordando e riconoscendo che tutto ciò che il Signore ci dona o permette che viviamo è da consegnare ed offrire a Lui, perché sia preso dal Signore Eucaristico nell'Eucaristia e consegnato al Padre per la vita del mondo.

(...) E nell'Adorazione Eucaristica appunto che, in modo particolare, il Signore dona tante grazie, grazie di conversione, di salvezza, di risurrezione; per questo è così importante l'Adorazione, ritengo, l'Adorazione Riparatrice proprio anche a fronte dei mali, della situazione di travaglio, di fatica, di prova in cui la Chiesa e il mondo intero si trova a vivere direi proprio più che mai in questi tempi. Non c'è profezia più efficace che quella dell'Adorazione Eucaristica, del ritrovarci insieme, ritrovarsi davanti al SS. Sacramento, come la Madre ci invita a fare, ci sprona a fare, per dare vita al mondo, per invocare misericordia sul mondo intero, per aprire i cuori, tanti cuori che non conoscono il Signore o che da Lui si sono allontanati, a lasciarsi guarire, salvare per invocare grazie di salvezza, di redenzione sulla Chiesa e sul mondo intero, e quindi questa credo sia una consegna, anche proprio quella dell'Adorazione Eucaristica, dell'impegnarci, di dare la nostra disponibilità, di fare quel passo in avanti, quel sacrificio che il Signore ci chiede, magari dedicando qualche tempo della nostra giornata proprio all'Adorazione, così come



le suore, da tempo stanno cercando di ridare vita proprio nell'Oratorio di Maggio.

(...) La vita del mondo, la conversione delle anime dipende anche da noi, molto più di quello possiamo pensare, non certo per i nostri meriti o per le nostre povere capacità ma proprio perché il Signore proprio nella nostra povertà, nella nostra debolezza, nella nostra piccolezza vuole agire con la sua potenza.

Chiudo con questo pensiero, che non sto nella pelle dal condividere, un breve scritto della Madre, che mi sono segnato nel libretto di Padre D'Amato, che è interessante, che può aiutare anche noi, alla quale credo diamo poca importanza, ma che ha colpito anche me: "L'anima eucaristica, simile a colomba, vola in quelle Chiese dove Gesù è solo e abbandonato - cioè è presente nel Tabernacolo ma senza nessuno che lo adora, che è lì presente - Ricordiamoci che dove andiamo con il pensiero e con il cuore, ivi, realmente, Gesù, riceve la visita del nostro spirito, come se vi andassimo di persona. La sola differenza è che non lo vediamo". E ancora: "Andiamo in spirito da Gesù, che si desta e calma la tempesta, e preghiamoLo di calmare tutte le tempeste e le lotte del nostro cuore, tutte quelle della Santa Chiesa, e di ciascuna anima che si trova ora sulla terra, perché a tutti giunga la pace e la vera luce del Cielo". Cioè con il nostro

spirito, spiritualmente, anche se non possiamo farlo fisicamente, andiamo, sembra dirci la Madre Foresti, nelle Chiese, mettiamoci spiritualmente davanti al Tabernacolo, dove magari non c'è nessuno, ad adorare il Signore, e a invocare quella pace nelle tempeste nostre, altrui, della Chiesa, del mondo intero che il Signore magari proprio attraverso di noi, ci dice la Madre, attraverso quel movimento spirituale, il Signore vuole donare.



8 Novembre 2015: 62° Anniversario del Beato Transito di Madre Foresti

Quest'anno per l'anniversario della nascita al Cielo di Madre Foresti, avvenuta il 12 novembre 1953 siamo stati ospitati da Don Arnaldo Righi nella Parrocchia di San Giorgio di Varignana a Osteria Grande. Don Arnaldo ci ha dato la possibilità di esporre la Mostra itinerante che ricorda la vita, le opere e il carisma della Serva di Dio, Madre Maria Francesca Foresti, mostra che è stata inaugurata sabato 31 ottobre con una S. Messa e la benedizione da parte di Don Arnaldo e ha chiuso i battenti domenica 8 novembre, quando è stato ricordato il Beato transito nella S. Messa solenne presieduta da Mons. Giovanni Silvagni e concelebrata da Don Arnaldo e Don Edelweiss, oltre che dal Diacono Quinto Bernardini di San Vito di Rimini.



Stralcio dell'Omelia di Mons. Giovanni Silvagni

Monsignor Giovanni Silvagni, prendendo spunto dalle letture del giorno, ha tenuto l'omelia partendo dalla condizione disagiata della donna e in particolare della vedova nella società antica, come ce la riporta

la Sacra Scrittura, essendo appunto quest'ultima protagonista della prima lettura (Re,17, 10-16) con l'episodio di Elia che, avendo chiesto alla vedova che raccoglieva legna alle porte della città (che il Signore gli aveva indicato), le chiede di preparargli una focaccia, in tempi di grande carestia, e la povera donna non esita a condividere il cibo, presentando al Profeta la focaccia richiesta, pur sapendo che avrebbe dato fondo alle ultime risorse, sacrificando anche suo figlio. La condivisione fa in modo che la grazia del Signore si manifesti e che giovi alla povera donna il premio del miracolo della scorta di farina nella giara e dell'olio nell'orcio. Il Signore è difensore dei deboli della società, dei poveri, delle vedove, degli orfani.

Nel Vangelo di Marco (12, 38-44) ancora una vedova è protagonista dell'episodio dell'offerta al tempio, in cui la povera donna getta le sole due monetine che possedeva, e che Gesù esalta proprio perché, essendo poverissima, aveva dato tutto quello che aveva al Signore, mentre gli altri davano il superfluo.

Grande atto di fiducia, di abbandono e di offerta: dobbiamo fidarci di Dio totalmente, interamente, mettendo nelle mani di Dio tutti noi stessi. I farisei si fidavano così tanto di se stessi, che non avevano bisogno di Dio, per loro Dio è un estraneo. Ma la povera donna consegna a Dio tutta la vita.

Anche la vedova della prima lettura si abbandona, anche se indirettamente, per mezzo del Profeta, perché si fida di Elia, perché sa che il Signore non abbandona l'orfano e la vedova, e anche se in un primo momento la sua carità aumenterà la sua povertà, poi sarà per lei l'inizio di una ricchezza, di un'abbondanza ancora più grande. Questa donna è testimone della bellezza dell'amore, quando smettiamo di pensare prima a noi stessi e pensare poi agli altri, solo se ne avanza... Quando per amore si mette l'altro prima di sé. Quando siamo bravi, anche noi adulti compiamo questa scelta di amore, una scelta di sacrificio, precisa volontà di dono di noi stessi.

Monsignor Silvagni si ricollega, a questo punto, alla ricorrenza dei 62 anni della morte di Madre Maria Francesca Foresti, Fondatrice delle Suore di Maggio. *"Le Suore Francescane Adoratrici vivono questa doppia vocazione: l'Adorazione al Signore nell'Eucarestia, nella Messa e nella Adorazione Eucaristica e la cura verso i piccoli, verso i bambini, nell'educazione, nella formazione, e ne hanno fatto proprio la loro vita.*

Per molte di loro, la maggior parte di loro, c'è proprio un curriculum molto impegnativo in questo senso, e anche se l'età adesso non le rende così spedite, soprattutto del servizio verso i piccoli, resta nel loro cuore questa passione, questo amore. La loro vita è stata messa nelle mani di Dio una volta per sempre, perché Lui se ne servisse a Sua lode e per il servizio dei fratelli. E questo sulle orme di questa grande donna che ha voluto per ispirazione del Signore questa forma di vita, e si è fatta Madre di queste nostre sorelle. Alcune di loro l'hanno anche conosciuta, perché la loro età mi fa pensare che siano state proprio per un pezzo di strada insieme. Lei forse era già vecchia, loro un po' più giovani, però qualcosa è passato, dall'una all'altra. Mi piace ricordare che proprio la condizione della vedova cristiana è stata la prima forma di consacrazione della Chiesa a cui poi si sono ispirate le donne che hanno deciso di non prendere marito, ma di avere solo il Signore come Sposo, in qualche modo di diventare vedove prima del tempo: anziché aspettare di perdere il marito, ci hanno rinunciato fin dall'inizio. È proprio una strada molto interessante questa molto importante. Le prime donne che di cui si parla della consacrazione sono vedove che, rinunciando a una seconda unione, dedicano tutta la loro vita alla preghiera e al servizio dei poveri, e a queste donne si sono poi unite ragazze giovani che anziché decidere di prendere marito hanno fatto di Cristo e della Chiesa la loro famiglia. Il loro servizio è un dono molto prezioso, bisogna essere grati al Signore. È un segno per tutti noi, per tutti gli altri cristiani, che Gesù Cristo non è un modo di dire, è una persona reale concreta che vuole riempire il cuore trafitto di una persona al punto da poter anche rinunciare, a fare a meno, di altre presenze, che normalmente nella vita sono indispensabili, e sono il segno di una maturità e di una dedizione doverosa come appunto la moglie, il marito, i figli, la famiglia. Ecco è così concreto Gesù Cristo, così reale e così presente nella nostra esistenza che per Lui si può anche rinunciare ai beni fondamentali, perché Lui c'è. Se Lui non ci fosse non avrebbe nessun senso la consacrazione a Dio nella vita religiosa, quando non avrebbero senso nemmeno alcuni aspetti della nostra vita cristiana. Viviamo dunque la presenza del Signore, crediamoci nel Signore, troviamo anche noi come fece Madre Foresti una strada semplice e sicura per celebrare e coltivare il nostro rapporto con Dio. Lei lo trovò soprattutto nel mistero dell'Eucarestia da celebrare nella messa quotidiana e da adorare lungamente, nel coltivare la preghiera quotidiana di adorazione e non sbagliò, non sbagliò bersaglio, andò al cuore, centrò proprio in pieno l'obiettivo, fece centro. Ma ciascuno di noi deve trovare quel modo concreto, quotidiano, di vivere il suo rapporto personale con Cristo, di vivere questa amicizia, questa relazione, perché a un amico tu puoi raccontare cosa fate insieme, cosa è il bello della vostra relazione, della vostra amicizia, quando vi incontrate, quando vi date appuntamento, con che frequenza state insieme, cos'è che vi piace di più fare

quando vi incontrate con lui. Ma questo noi cristiani lo dobbiamo poter dire a maggior ragione di Gesù Cristo, non possiamo dire di essere suoi amici e di non sapere dove abita. (Rivolgendosi ai bambini): Tu sei amico di Gesù? Sì? ci provi? Benissimo! Allora saprai dove abita. Eh no, allora che amico sei? E Lui lo sa dove stai tu? Neanche Lui lo sa? No, no ma questa allora è un'amicizia un po' farlocca... E poi cosa vi dite quando vi incontrate? State insieme qualche volta? Rapporti occasionali eh? Va bene... e dov'è che vi incontrate? In Chiesa: solo in Chiesa? Anche da altre parti, eh, molto bene... Bene, vedo che questi bimbi sono proprio preparati, molto bene! Capite, anche noi adulti lo dobbiamo dire. Se nella confidenza, dopo casomai una bevuta un po' allegra, qualcuno ci chiede: "Ma senti un po', ma tu sei cristiano?" ma cosa vuole dire essere cristiano? Anzi vuol dire essere amico di Gesù Cristo, ho un amico che si chiama Gesù Cristo. Ah, tu hai un amico che si chiama Gesù Cristo? Cosa ci fai con Lui? e bisogna che cominciamo a prepararci anche a dare delle risposte. Ma quand'è che state insieme? Ma tu lo vedi spesso? Ma cosa vi dite quando vi parlate? E poi questa amicizia, come ha cambiato la tua vita? Ma è davvero importante per te o è uno così, conoscente di vista o poco più? Ecco vedete, i Santi ci aiutano in questo cammino, ci aiutano proprio a dare concretezza alla nostra fede, perché se, come dice Danilo, Gesù Lo incontriamo in Chiesa e da tante altre parti, bisogna che ci mettiamo bene in testa che venire a Messa non è venire a Messa, non è "Andiamo a Messa..." (detto con voce triste): è incontrare Gesù, è l'appuntamento che Lui ci dà. "Stamattina non posso venire a giocare, che mi piace tanto, perché ho un amico più importante di te, mi dispiace, che mi ha dato l'appuntamento, e io devo andare da Lui, non Gli voglio dare un dispiacere". È molto bello che per molti di noi cristiani proprio la Messa la domenica, oggi siamo in tanti, sia proprio questo appuntamento, ma non un dovere, non un precetto: che parole pesanti, che parole povere; è un appuntamento, una festa, un incontro, alla gioia di stare insieme, per crescere insieme, per rinsaldare questo rapporto con Lui, per crescere in questa amicizia e questa amicizia ci deve portare al dono di noi stessi, all'abbandono totale della nostra vita nelle mani di Qualcuno così grande, che ci vuole così bene, che è così importante per noi, senza del quale non sapremmo più vivere."

A conclusione della S. Messa poi le Suore hanno salutato tutti i numerosi amici, provenienti non solo dalle parrocchie confinanti, ma anche da Rimini, precisamente da San Vito e da Riccione, dove le Suore Francescane Adoratrici hanno per tanti anni gestito la scuola materna e hanno fatto catechismo a tante generazioni, con un momento conviviale, in una giornata di sole che sembrava primavera.

Celebrazione Eucaristica 8 Novembre 2015



Mostra itinerante della Serva di Dio



Incontro conviviale



Incontro con Annalisa Colzi e l'Esercito di Maria del 22 Novembre 2015

A conclusione di un mese piuttosto denso di iniziative per la Congregazione, domenica 22 novembre si è radunato l'Esercito di Maria presso la casa missionaria del Partecipa Anche Tu, ospite delle Suore Francescane Adoratrici.

L'Esercito di Maria è stato fondato nel 2013 da Annalisa Colzi, scrittrice di Prato che, con la benedizione di Padre Gabriele Amort, ha deciso di fare apostolato per la nostra Madre Celeste, la quale, attraverso i messaggi affidati ai veggenti di Medjugorje, esorta i fedeli a recitare quotidianamente il Santo Rosario oltre che a leggere quotidianamente la Sacra Scrittura, a confessarsi frequentemente, a partecipare alla S. Messa quotidiana e a fare il digiuno due volte alla settimana (i famosi 5 sassi). L'Esercito di Maria è un'associazione senza fini di lucro che non richiede altro impegno se non quello della recita quotidiana del Rosario secondo una unità di intenzioni che ad ogni decina prediligono una necessità spirituale: dalla salvezza eterna di coloro che pregano

nell'Esercito di Maria, alla preghiera per il Santo Padre, per la Chiesa, per l'Unità dei cristiani, per i Sacerdoti, per le anime del Purgatorio e per tutto quello che è racchiuso nel Cuore Immacolato di Maria SS.; l'ultima decina del Rosario è libera e ognuno può mettere l'intenzione che più gli sta a cuore. Perché si chiama Esercito di Maria? Perché la guerra tra il bene e il male, tra gli Angeli fedeli e gli angeli decaduti, richiede un impegno costante, quotidiano, con l'arma del Rosario!

Annalisa ha portato la sua testimonianza sia di conversione che di apostolato e tra le numerose persone presenti non sono mancate le testimonianze di fede, soprattutto di conversione. Ha inoltre presentato i suoi numerosi libri sia i precedenti, sugli inganni del maligno (*Come satana corrompe la società*), che il più recente, *"Nel Segno della Gospa"* dove ha raccolto testimonianze dirette di tante persone che a Medjugorje hanno trovato conversione e guarigione materiale e spirituale.

Gli amici dell'Esercito di Maria sono venuti oltre che da Bologna, dalla Romagna, da Modena, e dalla Toscana e molte persone che non conoscevano Madre Foresti hanno potuto visitare i luoghi della Madre Fondatrice e pregare insieme.

La giornata è stata allietata anche dai canti di Federica Massari che è la referente per l'area di Bologna per l'Esercito di Maria.

È stata anche una bella occasione di convivialità e di socializzazione e anche le suore che normalmente non riescono a presenziare ai raduni dell'Esercito di Maria, hanno potuto partecipare e apprezzare l'apostolato svolto dalla nostra cara amica Annalisa Colzi.

Donatella Tocco

